

PARASSITI MINORI DELL'OLIVO

L'oliveto è un agroecosistema complesso con elevata biodiversità entomologica e, fatta eccezione per la mosca delle olive (*Bactrocera oleae*), di rado la popolazione di un insetto nocivo alla coltura raggiunge livelli critici causando danni che richiedano l'intervento dell'agricoltore. Tuttavia non si può escludere che, in particolari circostanze dovute a fattori ambientali o a pratiche agronomiche errate, l'equilibrio naturalmente presente nell'oliveto si alteri e si verifichino infestazioni anche significative. Per questi motivi consideriamo utile riportare una panoramica delle principali avversità di origine animale dell'olivo facendo riferimento alle possibili forme di lotta diretta (interventi chimici) e indiretta (interventi agronomici) maggiormente compatibili con l'ambiente, tenendo conto delle informazioni contenute nel disciplinare regionale di produzione integrata.

Cotonello dell'olivo – (*Euphillura olivina*)

Descrizione e danni

L'adulto di *Euphillura olivina* è un insetto dotato di apparato boccale pungente e succhiante le cui forme giovanili vivono sugli organi infestati protette da abbondanti secrezioni cerosi dall'aspetto simile al cotone. I danni generalmente sono di scarsa entità, ma possono essere rilevanti in ambienti umidi e su piante a chioma fitta; si manifestano prevalentemente sui germogli, devitalizzandone i getti o riducendone lo sviluppo mentre le infiorescenze abortiscono e i frutticini cascolano. Il danno è determinato dalle punture di alimentazione degli adulti e delle forme giovanili e anche dall'asfissia provocata dalle colonie infestanti, protette dalle secrezioni cerosi e dalla melata che favorisce le conseguenti fumaggini. Gli attacchi maggiori si verificano nei momenti della fioritura e dell'allegagione.



Criteri di intervento

Il controllo della popolazione in genere avviene in modo naturale grazie alle elevate temperature estive e all'azione dei numerosi predatori e parassiti come *Crisopa*, *Anthocoris*, *Sirphus* presenti nell'oliveto. Sono importanti inoltre gli interventi agronomici volti a ottenere un maggiore arieggiamento della chioma al fine di ridurre l'umidità. Si consiglia inoltre di asportare le parti della pianta maggiormente infestate durante la fioritura.

Cocciniglia “mezzo grano di pepe” (*Saissetia oleae*)

Descrizione e danni

Saissetia oleae è una cocciniglia definita “mezzo grano di pepe” per la sua forma emisferica caratterizzata da un rilievo dorsale ad H e da una colorazione scura nella forma adulta. E' la cocciniglia più diffusa e dannosa degli oliveti, si sviluppa nelle aree a clima mite e temperato ed essendo polifaga può diffondersi anche su molte altre piante sia di interesse agrario che ornamentale. La cocciniglia può colpire sia i rami sia le foglie sulle quali si fissa lungo la nervatura mediana sottraendo linfa destinata ai germogli, che deperiscono o disseccano, e ai frutti, che possono cadere anticipatamente. *Saissetia oleae* produce anche una abbondante melata che favorisce l'instaurarsi di fumaggine.



Criteri di intervento

Gli **interventi agronomici** prevedono un'adeguata potatura di sfoltimento per favorire l'insolazione all'interno della chioma e, ove praticabile, il taglio e l'asportazione delle parti più infestate avendo cura di bruciarle. E' necessario prevedere concimazioni equilibrate limitando le concimazioni azotate. Gli **interventi chimici** consistono in trattamenti contro le giovani neanidi nel periodo estivo (orientativamente da luglio ad agosto) al superamento di una soglia di intervento di 5-10 neanidi vive per foglia e nel momento di massima schiusura delle uova e fuoriuscita delle neanidi. I prodotti utilizzabili sono Olio minerale o in alternativa Fosmet con il limite di due trattamenti all'anno indipendentemente dall'avversità.

REGIONE LIGURIA – Servizi alle Imprese Agricole e Florovivaismo

PRODUZIONE INTEGRATA >> AMBITO OLIVICOLTURA

Tignola dell'olivo (*Prays oleae*)

Descrizione e danni

Prays oleae è un piccolo lepidottero che generalmente non crea danni gravi, anche se talvolta può provocare cascole consistenti delle drupe. Compie tre generazioni l'anno: le larve di prima generazione (detta "antofaga") danneggiano le infiorescenze mentre le larve della seconda generazione ("carpofaga") danneggiano la drupa e ne provocano la cascola in giugno-luglio quando penetrano all'interno del frutto e in settembre - ottobre quando escono dal frutto stesso per incrisalidarsi. I frutti caduti nella prima fase di solito sono confusi con il diradamento naturale o con la cascola tipica dell'olivo, ma si differenziano da questi per la presenza di un foro alla base del picciolo, evidente a un'attenta osservazione. Le larve della terza generazione ("fillofaga") si nutrono provocando erosioni sulla pagina inferiore della lamina fogliare e talvolta sui germogli.



Criteri di intervento

Gli interventi chimici sono giustificati per la sola generazione carpofaga: l'intervento deve essere eseguito quasi alla fine della curva di volo determinata con trappole innescate con feromone e comunque prima dell'indurimento del nocciolo, al superamento della soglia di intervento. La soglia di intervento è fissata per le olive da olio: 10-15% di uova e/o larvette in fase di penetrazione nelle olivine e per le olive da tavola : 5-7%. E' possibile impiegare Acetamiprid, Fosmet, Spinetoram o Dimetoato (nel rispetto dei limiti riportati nel disciplinare) oppure *Bacillus thuringiensis*, ammesso anche in agricoltura biologica.



Margaronia o Tignola verde dell'olivo (*Palpita unionalis*)

Descrizione e danni

La Margaronia è un lepidottero particolarmente temuto nei giovani impianti di oliveti poiché, erodendo gli apici, ostacola la normale crescita dei germogli influenzando così sia lo sviluppo complessivo della pianta che il raggiungimento e il mantenimento della forma di allevamento scelta. Le larve si sviluppano abitualmente sulle foglie dei succhioni e dei polloni delle piante adulte dell'oliveto. L'attività trofica delle larve causa la distruzione di una parte del fogliame che in caso di forti attacchi può determinare l'arresto dello sviluppo della pianta. Particolarmente nocivi risultano gli attacchi tardivi (da metà settembre in poi) in quanto danneggiano gli accrescimenti di fine estate - inizio autunno determinando il ritardo della ripresa vegetativa nella primavera successiva. In caso di infestazioni particolarmente gravi possono essere attaccate anche le drupe.



Criteri di intervento

Di norma gli attacchi di Margaronia non giustificano interventi chimici: è tenuta a freno infatti, dai trattamenti eseguiti contro la mosca e da alcune operazioni colturali come la spollonatura che può prevenire o eliminare alcuni focolai di infestazione. Nei giovani impianti è possibile intervenire alla presenza dei primi stadi larvali e solo dopo aver accertato un consistente attacco sulle piante adulte con *Bacillus thuringiensis*.

REGIONE LIGURIA – Servizi alle Imprese Agricole e Florovivaismo
PRODUZIONE INTEGRATA >> AMBITO OLIVICOLTURA

Rodilegno giallo o falena leopardo (*Zeuzera pyrina*)



Descrizione e danni

La *Zeuzera pyrina* è un insetto le cui larve scavano gallerie ascendenti nel tronco o nei rami. L'infestazione può essere rilevata dalla presenza di fori dai quali fuoriesce rosura o da escrementi larvali sotto forma di granuli rossastri che si accumulano alla base del tronco o sul terreno sottostante le branche danneggiate. Il danno causato dall'attività trofica delle larve provoca anche l'avvizzimento di apici vegetativi e foglie, il disseccamento dei rami colpiti e la perdita di resistenza meccanica degli organi legnosi che possono più facilmente spezzarsi.

Criteri di intervento

La lotta contro il rodilegno giallo prevede un insieme di interventi agronomici e biotecnici: gli interventi agronomici consistono nell'eliminare le parti infestate durante la potatura, individuando prima la presenza delle larve all'interno dei rami. E'anche possibile, in caso di infestazioni di ridotta entità e di gallerie di limitata lunghezza, utilizzare un fil di ferro da inserire nel foro per arrivare a bucare e ad uccidere la larva all'interno. Se la galleria si allunga troppo, diventa difficile intervenire con il fil di ferro per cui è utile in primavera seguire lo sfarfallamento con trappole a feromone e controllare sui rami la formazione di nuove gallerie. Per quanto riguarda gli interventi biotecnici, è possibile posizionare mediamente 10 trappole/ha per la cattura massale, mentre per l'impiego del metodo della confusione sessuale ci si avvale di 300-400 diffusori/ha.

Oziorrinco (*Otiorrhynchus cribricollis*)

Descrizione e danni

L'Oziorrinco è un coleottero molto comune che attacca, oltre l'olivo, anche vite, pesco, fragola e varie piante forestali e ornamentali. L'adulto è di colore bruno scuro e raggiunge dimensioni di circa 8 mm; non è in grado di volare e di notte abbandona i rifugi diurni nel suolo e si sposta sulle piante per nutrirsi delle foglie, causando danni caratteristici che consistono in erosioni dentellate semicircolari sui margini fogliari. In caso di forti infestazioni, rode anche la corteccia dei giovani germogli e i piccioli di foglie e drupe provocando cascole anche notevoli. Le giovani piante, attaccate al di sotto del colletto e sulle radici, muoiono.



Criteri di intervento

La lotta contro l'Oziorrinco si avvale esclusivamente di interventi agronomici che prevedono di lasciare sul tronco delle piante adulte polloni e succhioni sui quali si soffermano gli insetti e di collocare attorno ai tronchi delle piante giovani fasce di resinato o manicotti di plastica per impedire la risalita degli adulti nel periodo di massima attività dell'insetto (maggio-giugno e settembre-ottobre).

REGIONE LIGURIA – Servizi alle Imprese Agricole e Florovivaismo

PRODUZIONE INTEGRATA >> AMBITO OLIVICOLTURA

Fleotribo o Punteruolo dell'olivo (*Phloeotribus scarabeoides*)

Descrizione e danni

Il Fleotribo è un coleottero appartenente alla famiglia degli scolitidi. Gli adulti si nutrono del legno (xilofagi), scavando gallerie all'ascella dei rametti. I rami attaccati si sviluppano in modo stentato, producono meno frutti e spesso disseccano. Il Fleotribo attacca prevalentemente il legno in cui la circolazione linfatica è ridotta (ad esempio in seguito ad eventi climatici avversi come gelo, grandine, siccità o altre patologie) e scava gallerie sia per alimentarsi che per riprodursi. Dalle uova nascono le larve che, a loro volta, scavano gallerie perpendicolari a quella materna; dopo circa un mese e mezzo le larve si sviluppano in adulti e fuoriescono forando la corteccia (fine primavera). Seguono poi altre due generazioni, fino al termine dell'estate.



Criteri di intervento

La lotta contro il Fleotribo si effettua con interventi di tipo agronomico, avvalendosi di pratiche che tendono a ridurre il potenziale di infestazione tramite l'eliminazione dei rami deperiti e infestati mantenendo l'oliveto in buono stato vegetativo. Subito dopo la potatura, è possibile lasciare nell'oliveto dei "rami esca" per attirare le femmine che vi andranno ad ovideporre. Tali rami, dopo l'ovideposizione, visibile grazie alla presenza delle tipiche rosure da insetti, verranno bruciati entro la prima metà di maggio prima dello sfarfallamento degli adulti.

Ilesino (*Hylesinus oleiperda*)

Descrizione e danni

L'ilesino è uno scolitide che, a differenza del Fleotribo, si sviluppa solo su legno vivo con una sola generazione. L'attività di deposizione inizia con la realizzazione di un foro che denota l'ingresso di una galleria materna all'interno della quale vengono deposte le uova che si schiudono dopo una settimana e, alimentandosi del legno, scavano altre gallerie in altre direzioni. Il sintomo esterno è dato da una tacca bruno rossastra con contorno rotondeggiante al centro della quale si trova il foro di ingresso della femmina.



Criteri di intervento

Generalmente i danni causati dall'Ilesino non rendono giustificabile un intervento chimico, ma è comunque importante attuare tecniche agronomiche di prevenzione come quelle descritte per il Fleotribo.

Cecidomia delle foglie dell'olivo (*Dasineura oleae*)

Descrizione e danni

La cecidomia delle foglie dell'olivo è un dittero che scava piccoli tunnel e provoca la produzione di galle sui giovani getti. Gli adulti compaiono ad inizio primavera dopo aver passato l'inverno in diapausa come larve e depongono le uova (fino a 100) sulle foglie e sulle infiorescenze. La larva normalmente penetra nel mesofillo fogliare dove inizia a scavare una galleria e stimola la reazione galligena della pianta. Solitamente le galle si formano sulla venatura principale e su quelle laterali della foglia ma in condizioni di alta infestazione si possono trovare anche sulle infiorescenze e sui rami. Le galle induriscono le foglie e possono farle seccare e cadere.



Criteri di intervento

Molto raramente la specie fa danni di grave entità, anche se nel 2016 è stata segnalata in Toscana (in provincia di Grosseto) una forte infestazione che è arrivata ad interessare anche il 50% delle foglie degli oliveti colpiti e nel 2017 danni da cecidomia sono stati rilevati in alta Lunigiana. Eventuali metodi di controllo sono ancora in fase di studio e si basano soprattutto su tecniche agronomiche, come l'eliminazione della vegetazione infetta, e sull'uso di repellenti, come il caolino. Inoltre occorre prestare attenzione nella pulizia degli attrezzi e nell'evitare il trasferimento di materiale dopo le operazioni di potatura in oliveti infestati.

➡ Ulteriori informazioni sulla gestione integrata dell'oliveto saranno riportate sul Bollettino regionale. L'iscrizione al Bollettino Olivo della Regione Liguria e agli altri servizi informativi è gratuita, sul sito <https://sia.regione.liguria.it> è possibile scaricare il modello di iscrizione.

I servizi sono accessibili anche tramite WhatsApp (previa iscrizione) e Telegram ricercando e avviando CAARServiziBot

I comunicati sono consultabili: su www.agriligurianet.it, su <https://sia.regione.liguria.it> e su www.facebook.com/agriligurianet
LABO - C.A.A.R. - Loc. Pallodola, 19038 Sarzana (SP) - tel. 0187.27871 – E-mail caarservizi@regione.liguria.it